

Il palcoscenico della vita

Liliana Ugolini

Ringrazio, innanzi tutto, la Fondazione Bianciardi e la redazione del "Gabellino", grata per la generosa accoglienza offerta con la raffinata cura anche del particolare. La visita all'archivio delle opere di Luciano Bianciardi, unico nel suo genere e aiuto impagabile per la ricerca sulla scrittura di questo artista, presenta anche la misura della passione che occorre e che c'è, affinché tutto questo sia possibile. A questo archivio si aggiunge la catalogazione dei materiali (consultabili) di quanto l'attualità della letteratura possa offrire. Questa volontà che fa nascere idee, letture, ricerche, curiosità, dà veramente la sensazione del buono e dei valori che la nostra società produce senza roboanti imbonitori, come vena essenziale del pensiero per una crescita culturale.

Questo incontro "Voci di donne", organizzato appunto dalla Fondazione, mi ha fatto conoscere oltre agli interessanti archivi e ai tanti numeri usciti del "Gabellino", l'alta poesia di Anna Maria Farabbi, eccezionalmente visiva e scavata in tutte le lingue del femminile. Ci è dispiaciuta l'assenza di Adriana Assini che, per motivi familiari, non ha potuto raggiungerci. La lunga lettura di buon impasto della Maria Rosaria Rozera e la lettura di Laura Rainieri, delicatamente discorsiva in una ricerca civile, sono state voci diverse, variegata e colme di differenti personalità espresse in stili.

Un confronto interessante per la molteplicità della riflessione femminile che si è integrata anche con la performance sulle marionette interpretata da mia sorella a da me. Per ultimo ma non ultimo, un ringraziamento alle bravissime attrici e all'attore del Teatro studio di

Grosseto (Enrica Pistolesi, Daniela Marretti, Denise Ricciardi, Luca Pierini) che, estrapolando dai testi delle autrici, si sono ritagliati piccoli spettacoli di prosa e di poesia di grande professionalità.

Annarosa del Corona, col direttore della Accademia Musicale "Viotti", ha concluso, con i suoi testi incisivi e leggeri intervallati dalla musica al pianoforte (un'interpretazione di alto livello artistico), la serata, svoltasi nel parco antistante gli archivi della Fondazione in una fascinazione suggestiva.

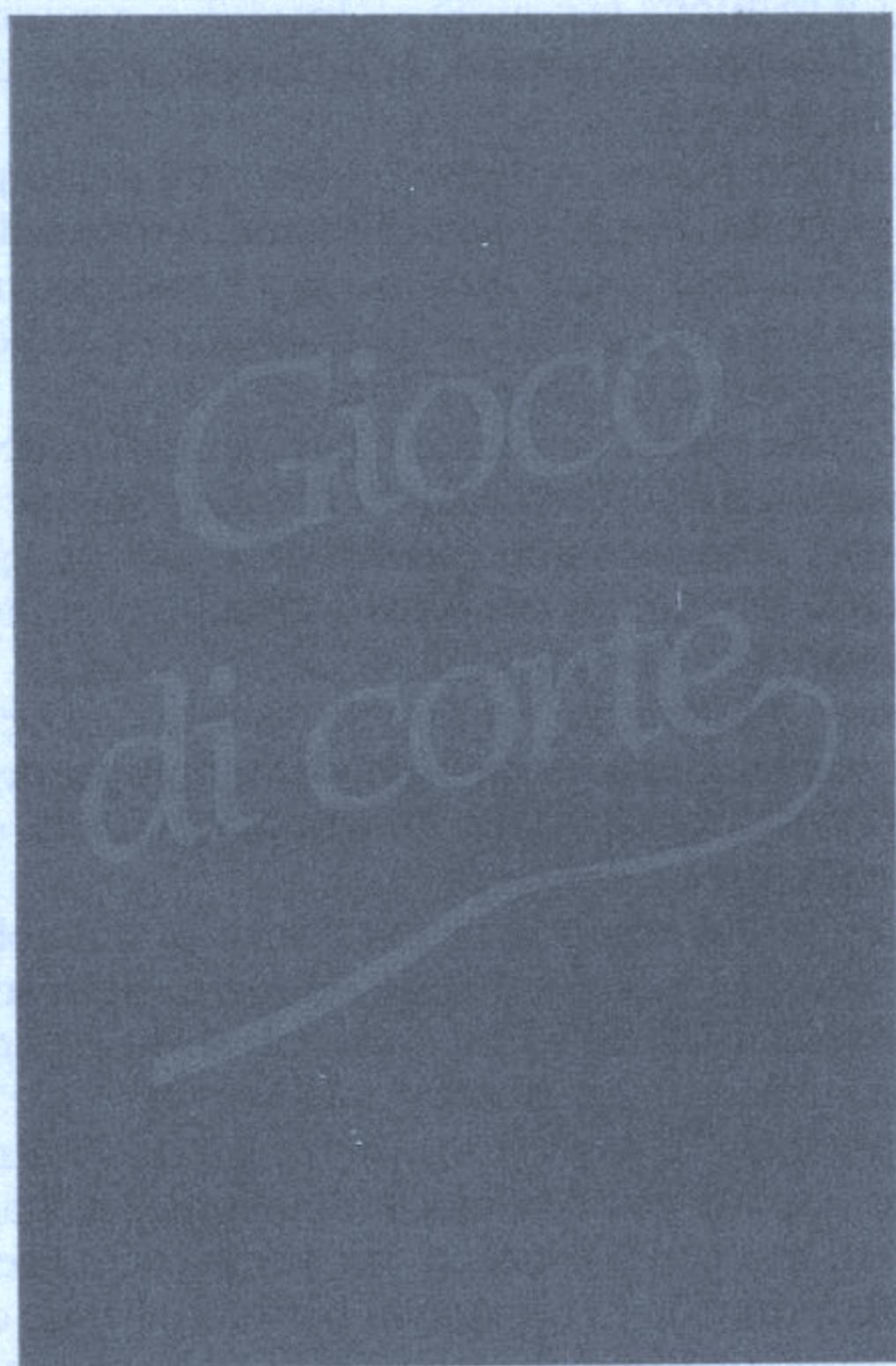
Grata di questa occasione ringrazio ancora tutti gli artefici anche a nome di mia sorella, certa che le simpatie che l'incontro ha vivificato siano motivo di crescita e di amicizia. Aggiungo qui di seguito il mio intervento che consiste in un'autopresentazione.

Raccontarmi oggi è ancora rendermi conto di non essere diversa da ciò che ero da piccola. L'esperienza ha nel tempo diluito gli impulsi, i sentimenti si sono rarefatti e approfonditi ma dentro la mia "scatolina" (il cervello) la visione delle cose, le intuizioni, le inclinazioni sono rimaste, intatte. Da qui nasce la mia riflessione sulle marionette.

Fin dall'infanzia, senza rendermene conto, avevo facilità di scrittura senza aver avuto un ambiente che a questa inclinazione avesse dato sviluppo.

Durante il tempo che a scuola ci davano per consegnare il tema, io, oltre a scrivere il mio compito, ne costruivo altri due per le compagne. I giochi erano le letture (le mie

Ottavio Cecchi



BIBLIOTECA · REVERDITO EDITORE

Edizione del 1987

L'Ortica - Via Paradiso, 4 - 47100 Forlì - Associazione senza fini di lucro - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Forlì - Tassa Pagata - Taxe perçue - Aut. Tribunale di Forlì, n. 11 del 28/06/1993. In caso di mancata consegna restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.



beatitudini) e la messa in scena dei miei scritti (in famiglia ho fatto recitare tutti). Organizzavo le feste a patto che i partecipanti facessero una performance. Tutti erano disponibili e così abbiamo anche scoperto piccoli e inconsapevoli talenti. Ho molto giocato con la vita e i periodi oscuri (la guerra, le malattie, le incomprensioni) li ho combattuti con la positività del gioco. Un gioco serio a volte, dove le parole e i segni servivano per costruire rapporti e lavori. Ho sempre spronato gli altri ad essere creativi e questo per me, che ho fede ma non aderisco a nessun dogma, è stata la mia religione. Lo stupore continuo per ciò che fluisce e ci circonda, la sensazione di essere sempre cosciente del punto infinitesimo del nostro essere "uomini" in confronto all'universo, mi ha dato una visione "altra" delle cose. Anche se sono stata e sono immersa nella società (ho lavorato a lungo come segretaria d'azienda prima, poi come imprenditrice e ora come organizzatrice di eventi), questo non mi ha impedito di misurare la piccolezza delle cose "vociate" senza che queste mi coinvolgessero. Ho fatto a suo tempo la scelta di non sposarmi e il fatto che non ho figli non è dipeso da questo ma da una mia impossibilità fisica.

Non appena ho raggiunto la sopravvivenza finanziaria, senza accumuli di denaro e beni ma un piccolo necessario per vivere, ho lasciato il lavoro e ho iniziato così il mio cammino nella letteratura che altrimenti non sarebbe stato possibile. Da allora ho pubblicato 11 libri di poesia che non parlano quasi mai di me ma di fiori, di animali, di fiabe, di ouvertures, di elementi, di corpi, di scienza, di marionette, di teatro, delle figure del mito perché in tutto questo siamo riflessi e ci completiamo in una visione globale che, a mio parere, dimostra, molto di più di uno scavo introspettivo, quello che

sono i veri percorsi dell'umanità e della natura. Da quattro miei testi, insieme al gruppo teatrale col quale, per ora, lavoro, formato da Sabina Cesaroni, Giusi Merli e Rosanna Gentili (e una breve apparizione di Chiara Mori), sono stati messi in scena quattro spettacoli: *Marionetteemiti*, *Pellegrinaggio con eco*, *Imperdonate*, *Palcoscenico* e una lettura scenica dall'*Ultima madre e gli aquiloni*. Il primo *Marionetteemiti*, itinerante, è stato dato per 12 volte a casa mia e poi in altre case e in altri luoghi e ora siamo alla trentaduesima replica. Per ora, nel globale, più di 55 repliche e non è poco per un teatro che non gode di percorsi classici e istituzionali (come scelta). Da dodici anni mi occupo di organizzare incontri di Poesia multimediale alle Giubbe Rosse (lo storico caffè letterario di Firenze) per conto di Pianeta Poesia diretto da Franco Manescalchi.

Così la scrittura mi ha ricongiunta al teatro e alla performance, una passione di sempre ad avvalorare quello che ho detto all'inizio. Nonostante la presa di coscienza che la vita non è uno scherzo ancora gioco con essa per enunciarne, a colori, tutta la sua terribile bellezza.

In un primo momento, la stesura dell'autopresentazione mi vedeva "marionetta tra marionette". Questo ha un senso che poi ho esplicitato in *Marionetteemiti*. La mia idea, detta in maniera semplicistica, è che l'umanità attraverso i ruoli determinati dalla natura e dalla sua potenzialità (noi non inventiamo niente ma tutto c'è già, a noi solo il compito di scoprirlo) è solo un mezzo-marionetta per lo spettacolo del cambiamento (tutto si spiega nell'indifferenza del ciclo e della bellezza). Noi riusciamo a cambiare solo i moduli (modulo, secondo il dizionario Devoto-Oli è: "misura sulla quale si basano le caratteristiche compositive di un'opera d'arte"). Inoltre viviamo immersi in un palcoscenico "multimediale" che noi abbiamo creato da sempre con le voci e con le immagini dove al falso mai si sovrappone la verità che, resta da sempre, sotterranea e sfaccettata o nella migliore delle ipotesi ci raddoppia accanto. Così il teatro si allarga e diviene la vita stessa nella quale ancora cammino in parole e musica, colori e danza, caratteri e ruoli, passioni e amori, tragedia e ironia con un occhio sempre attento all'ombra bianca che tento da sempre, in lotta impari, di far emergere.